

TUTTO RADIO

Il disc-jockey impara a pensare

I programmi estivi si protraggono ancora sino a settembre, e c'è da dire, obiettivamente, che, sebbene il livello medio delle programmazioni sia notevolmente salito, soprattutto a Radiouno e a Radiotre, i titoli dei programmi non brillano comunque per fantasia: le trasmissioni estive, infatti, recano quasi tutte la dicitura «estate» nel titolo, usato in tante guise, sempre simili. Uno che non ha la dicitura, per fortuna, è *Combinazione musica*, un programma strettamente musicale, legato alle novità discografiche e affidato a quattro diversi disc-jockey, proprio per differenziare il tipo di scelte e di conduzione.

Il programma è di Wolfgang Vaccaro, e dall'inizio dell'estate va in onda a Radiouno, ogni domenica, dalle 15.20 alle 17.15. In verità, ci ricorda molto un'altra trasmissione e a quattro presentatori che era *Musica In* (un successo radiofonico delle scorse stagioni) ma, per le scelte senza dubbio più qualificate, sia per l'inarrestato in studio di critici e ospiti, sia ne differenzia positivamente. Di quelli di *Musica In*, comunque, è rimasta solo Barbara Marchand, forse la prima disc-jockey donna approdata in Italia qualche anno fa, proveniente da Radio Montecarlo, la famigerata radio supercommerciale che invade anche le nostre onde, madrina di tutte le radio private più qualunquistiche operanti in Italia.

Le varie «realità musicali» di questa *Combinazione* sono come Fabrizio «Billo» Levati, altro conduttore assieme ad Antonio De Robertis e Gigi Marziani (questi ultimi due provenienti da *Supersonic*), la trasmissione di Radiodue che più di vicino ha sempre tentato di imitare Radio Montecarlo, il folk, il jazz, i cantautori, e il pop.

Ogni disc-jockey motiva le proprie scelte in maniera che, oltre alla presentazione, sempre dinamica e stimolante, come è nello stile dei quattro presentatori, l'ascoltatore abbia anche notizie, informazioni, cioè un aiuto alla «lettura» della musica meno consumata inserito, appunto, in un programma dove solitamente si bada quasi esclusivamente al ritmo.

Nell'arco del programma, vengono effettuati due o tre collegamenti in luoghi «spettacolari» tipici delle vacanze (festival, manifestazioni varie) in diretta, per conversazioni con il pubblico e con operatori culturali.

Intervengono alla trasmissione (la formula è indovinata anche se già in altre occasioni collaudata) giornalisti, critici delle testate specializzate di musica, ecc.

«Molti di questi critici, purtroppo», dice Fabrizio Levati «hanno trattato con eccessivo complacimento il fenomeno del "punk-rock" senza prendere il discorso su questo tipo di musica (i cui seguaci usano come emblemi svastiche, spille collocate nel naso) con le dovute molle. Ne hanno parlato, programmando dischi di punk, felicitandosi quasi di questa "moda", che a loro dire costituisce un fenomeno positivo perché è un nuovo impulso al rock».

E' effettivamente incredibile, appunto, il complacimento di certa critica commerciale per questo assurdo tumore di una musica nata, oltre vent'anni fa, come critica al consumo, alla paranoia americana ma al tempo stesso, come seme di un tipo di violenza che avrebbe ben presto prevaricato la rabbia contestataria per cui era stata partorita. Il punk costituisce, infatti, oggi, l'estrema conseguenza del rapporto musicologia-violenza già espresso con molta intelligenza e drammaticità nel film *Il fantasma del palcoscenico* e *Arancia meccanica*. E' interessante, comunque, riscontrare anche in quelli che sino a ieri si sono preoccupati esclusivamente di divertire, di far ballare e basta, il disc-jockey, appunto, una partecipazione più seria alla musica che passa loro tra le mani.

Nel corso dei collegamenti di *Combinazione musica* ve ne sono stati anche con le «Feste dell'Unità».

14 mar.

La Rete 1 si rinnova ma è solo per ridere

«Se per vent'anni vi abbiamo fatto ballare, vedere cose, ascoltare canzonette incredibili, da oggi in poi vi faremo ridere!». Questo potrebbe diventare, dal prossimo autunno, lo slogan della Rete 1 televisiva, che è a tutt'oggi ancorata a quel modo di fare televisione puramente «evasivo», anticulturale, antididattico, mirante alla politica del disimpegno che ha plagiato per anni i governi telesspettatori degli show serali.

«Pare, dunque, che, seriamente, anche la prima Rete sia decisa a mutare politica. Era ora! Almeno qualcuno della vario strutture in cui è suddivisa oggi la TV sembra armata di buone intenzioni.

«Per anni abbiamo tentato di scoprire di lanciare, di presentare comunque, ai telespettatori giovani, nuovi cantanti, novità musicali, personaggi che noi giudicavamo capaci di coinvolgere e interessare il pubblico», ci dichiara Bruno Voglino, dirigente della Rete 1 della TV — ma oggi ci rendiamo conto che la crisi della canzone, della musica leggera in genere, è anche una crisi di personaggi: non ci sono più personaggi nuovi con cose nuove da dire».

Questa bella «scoperta» non è forse il frutto del fatto che, per il primo canale della TV, la musica è sempre stata identificata solo con le canzonette, o, tutt'al più, con qualche cantautore, anche questo di rado impara a fare con la vera e propria canzone d'autore? Alla Rete 1 si ignorano da sempre, infatti, i fenomeni musicali (tranne piccoli episodi di filmati o special mal collocati) di serie A come il jazz, la musica d'avanguardia, la canzone popolare, quella politica, ecc., a parte brevi cenni, all'interno di rubriche, comunque, l'egemonia musicale della Rete 1 è sempre stata «leggera». Ed è finita, per nostra grazia, già da molti anni, anche se è sopravvissuta al tempo, al pubblico, alla realtà, solo in una o due grosse multinazionali del disco, con la complicità, appunto della prima Rete televisiva. Ma, a onor del vero, in questi ultimi mesi, grazie soprattutto al fatto che non è più solo Enrico Vanzini a fare la politica degli spettacoli (questo dirigente, che è il più accanito sostenitore della «formula Canzonissima», e di tutti i varietà del genere che hanno proliferato per anni, fortunatamente, con la nuova divisione



in strutture, può continuare a far danni solo nella sua, ormai, anche la Rete conservatrice della TV ha cominciato a guardarsi attorno, e sta tentando di uscire dal ghetto borghese-perbenistico, per adeguarsi un po' alla realtà.

La realtà odierna insegna appunto che non si può più mandare avanti il solito baraccone: presentatore, gags, idiole, ballerine sexy e condimento di canzonette. Oggi, lo spettacolo è fatto di ben altro. A parte la musica, esiste il teatro, in grossa ripresa, e si assiste, in particolare, all'affermazione del ruolo dell'attore, che non è più un semplice esecutore, un burattino tra le mani di un regista, ma viene chiamato a portare contributi personali allo spettacolo, grazie alla propria carica, alla propria cultura, a tutti i prodotti della propria autonomia artistica.

Bruno Voglino, questo sembra averlo capito. Infatti, è sua l'idea di uno show serale (andrà in onda presumibilmente il giovedì) dal titolo *Wot-stop* (preso in prestito alla discoteca delle discoteche), col quale si propone, appunto, di dare spazio alle nuovissime leve del teatro/comico. Sfileranno caratteristi, scabrettisti, comici, umoristi, tutti presi diretta-

mente dalla platea, pressoché sconosciuti alla massa televisiva, per lo più giovani professionisti, non puntuali, ma alla ricerca di uno spazio. Che ora, con questo programma, dovrebbe venir loro concesso.

I nomi probabili di questo show in sei puntate, che si inizia ora a registrare nel più grosso studio della nostra TV, a Torino: Marco Messeri, il gruppo napoletano della «Smorfia», Berlusconi, Boris Makoresko, Yor Milano, Jack La Cayenne, Francesco De Rosa, ed altri.

La regia del programma è di Enzo Trapani, che cura anche i testi assieme a Mario Pagliotti (ideatore della trasmissione in combutta con Voglino) e Alberto Testa. Comunque altri testi, ovviamente, saranno curati da quegli autori che abitualmente scrivono per gli artisti partecipanti.

«La caratteristica di questo programma — ci spiega Voglino — sta nell'affidare realmente la realizzazione a questi attori, senza presentatori o conduttori: ognuno gestirà il proprio tempo e passerà la parola al protagonista successivo tramite alcuni break di regia creati da Trapani per arginare la immagine dello spazio scenico a disposizione di chi è di scena e ciò che avviene quasi contemporaneamente alle sue spalle. Invenzioni sceniche e registiche, comunque, bisogna vederle qui che spiegarle; l'importante è che questa impostazione di "autogestione" venga rispettata».

Le scene sono di Gianni Villa e la musica, che costituirà non già un elemento preminente ma un tappeto di sottofondo del tipo, appunto, «no stop music», è affidata a Paolo Zavallone, che coordinerà una formazione di sette elementi, tutti fiati, del tipo «mini big-band». Interverranno inoltre i «Chocolats», un caratteristico gruppo da discoteca, che però, a detta di Voglino, si mostrerà sempre con atteggiamenti «ironico-grotteschi» e non come mattatore dello show.

E' iniziata con «l'era della risata» l'autocoscienza della prima Rete o si sta preparando un prossimo ventennio di disimpegno umoristico?

Renato Marengo

NELLA FOTO: l'attore Marco Messeri, che vedremo presto in TV.

SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 27 AGOSTO - VENERDI 2 SETTEMBRE

Si elude ancora la Riforma

Parlano i militanti del PCI della RAI-TV di Torino, che forniscono precisazioni in seguito all'intervista con il dirigente Ugo Zatterin, pubblicata su queste colonne la scorsa settimana. A quanto pare, il tanto dibattuto decentramento ideativo e produttivo, uno dei punti-chiave del nuovo assetto dell'ente, una improrogabile esigenza, è ancora in alto mare - Gruppi di potere si adoperano tuttora, con una spinta disgregativa, affinché poco o nulla muti sostanzialmente in Rai - Responsabilizzare i lavoratori, e restituire loro la qualità professionale

«... sufficientemente ampie, che superassero la situazione contingente».

Queste remore — se così vogliamo definirle — derivano, a detta degli stessi militanti del PCI, da una evidente attività frenante, messa in atto da quelle forze che ancora si oppongono, più o meno scopertamente, alla Riforma. Tra queste, in particolare, almeno a Torino, il G.I.P. (Gruppo di Impegno Politico della DC), che nel centro di via Verdi fa capo al direttore Carucci, da molti definito suo «nume tutelare». Pare infatti che il dr. Carucci, pur avendo un incarico dirigenziale che dovrebbe renderlo autonomo, non condizionando cioè le sue mansioni, sia in effetti molto legato al locale G.I.P., continuando così a perseguire vecchi schemi sostanzialmente conservatori, che riflettono le posizioni di una certa parte della DC.

Chiediamo ai compagni un loro parere sull'attività produttiva della scorsa stagione. «Facciamo un esem-

pio sufficientemente chiaro — ci rispondono. — Parliamo della televisione. A Torino vi sono due grandi studi televisivi, di cui uno approntato per il colore; uno studio più piccolo, e un auditorio che consente di riprendere piccoli spettacoli, anche in presenza del pubblico. Ebbene, questi studi vengono in parte «appaltati» per un certo periodo di tempo, da una o dall'altra Rete, che ne sono arbitri sino al punto di non utilizzarli, o di sottoutilizzarli, o ancora di utilizzarli per produzioni non adatte. Vero è che in questo ultimo anno, specialmente in relazione alla stagione produttiva che si era verificata nel periodo precedente, sino allo smantellamento del cosiddetto "magazzino", l'utilizzo è stato particolarmente intenso. Sono stati anche adottati, per intensificarlo, alcuni accorgimenti, in base a proposte che erano state fatte dal Consiglio d'azienda a serie riprese, come quella di utilizzare un impianto scenografico standard per diverse produzioni, il che consente di

Nino Ferrero

FILATELIA

Le edizioni 1978 del «Catalogo Unificato» — Anche quest'anno, il «Catalogo Unificato» si articola in tre volumi: il catalogo specializzato caratterizzato da un'ottima catalogazione dei francobolli degli Antichi Stati Italiani e dalla trattazione specialistica dei francobolli italiani del periodo 1861-1910; il catalogo standard, che è il volume più diffuso e risponde prevalentemente a scopi commerciali, pur avendo un buon contenuto tecnico e una gradevole presentazione nella quale spiccano le illustrazioni a colori; il catalogo ridotto, costituito dalle pagine del catalogo standard che trattano i francobolli del Regno d'Italia e della Repubblica Italiana.

Edito da una società costituita da circa 300 commercianti filatelici, il «Catalogo Unificato» presenta quotazioni che rispecchiano la situazione del mercato, con le sue tensioni e le sue contraddizioni. Sotto il profilo tecnico le edizioni 1978 del «Catalogo Unificato» — in particolar modo la edizione standard — hanno subito numerosi miglioramenti.

Il volume standard (*Catalogo Unificato 1978 Anno IV Volume standard*) editrice, Milano 1977, pp. 440, L. 5.000) comprende la trattazione dei francobolli degli Antichi Stati Italiani (semplificata), del Regno d'Italia (migliorata con la quotazione dei francobolli su lettera e dei blocchi di quattro), della Repubblica Italiana, di San Marino, del Vaticano, dell'Europa unita, di Malta (dall'indipendenza), di Guernsey, di Jersey, di Man, la serie detta dei «quadri di Francia», delle

Isole Faroer, del SMOM, di Israele, della Spagna (dalla proclamazione del regno), Sono anche catalogate le buste, primo giorno di Italia, Vaticano, San Marino e SMOM. Tra i miglioramenti più notevoli del volume standard vi è la catalogazione degli interi postali d'Italia e di San Marino (per ora senza quotazioni).

Per quel che riguarda la presentazione, la caratteristica più notevole del volume standard è costituita dalle illustrazioni a colori.

I cataloghi Sassone — Oggi a Riccione, contemporaneamente al «Catalogo Unificato», saranno presentati i cataloghi Sassone. Oltre al più vecchio ed autorevole catalogo dei francobolli dei «paesi italiani», la Sassone pubblica un ottimo catalogo dei francobolli d'Europa, in due volumi (Europa occidentale e Europa orientale). Del catalogo dei francobolli d'Europa sono in vendita volumetti dedicati a singoli paesi o gruppi di paesi.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Ricordo che nelle giornate di domenica 4, 11 e 18 settembre a Modena, nella sede del Festival nazionale dell'Unità sarà usato un bollo speciale, riprodotte la «U» stilizzata che compare sui manifesti del festival. Il servizio postale distaccato presso il Festival osserverà il seguente orario: ore 10-13 e ore 17-20.40.

Il 3 settembre, a Lanzo Torinese (regione Grange) sarà usato un bollo speciale figurato in occasione del campeggio italiano di bocca. Fino al 3 settembre, l'ufficio postale di via Felice Orsini di Imola utilizzerà per la bolatura della corrispondenza una tar-

ghetta di propaganda per la XXV Fiera del Santerno.

Dall'1 al 4 settembre all'Idroscalo di Milano (lato tribunale) sarà usato un bollo speciale figurato in occasione del XXV Campionato mondiale di vela. Nel giorno 3 e 4 settembre presso il castello di Sammezzano a Rignano sull'Arno (Firenze) si svolgerà la XXVI Conviviale di studi e dell'amicizia; nella sede della manifestazione funzionerà un servizio postale distaccato, dotato di bollo speciale. Negli stessi giorni presso la Rocca Ariostesa di Castelnuovo di Garfagnana (Luca) si terrà la Mostra-convegno filatelico a numismatico; nella sede della manifestazione sarà usato un bollo speciale.

A Foligno (AVIS - Via dei Molini 4) il 4 settembre sarà celebrata la giornata del donatore di sangue; per l'occasione sarà usato un bollo speciale. Sempre il 4 settembre, a Sondalo, presso le scuole elementari, sarà usato un bollo speciale in occasione della IV Concentrazione motociclistica internazionale Passo Suelvio. Lo stesso giorno ad Arezzo (Corso Italia 114) sarà usato un bollo speciale in occasione della Giostra del Saracino e della 110. Fiera antiquaria.

Il 4 settembre, bolli speciali saranno usati anche presso l'Istituto Tecnico Industriale di Foligno (via G. Marconi 4) in occasione del 2. raduno nazionale radioamatori in caravan e presso l'Ippodromo del Savio (Cesena) in occasione del Campionato europeo di trotto.

Giorgio Biamino

Gabriella Andreini è «Dama di cuori»



Gabriella Andreini (nella foto) è «Dama di cuori»: questo il titolo della trasmissione che tutte le serate, dal 14 agosto, chiude i programmi serali della prima rete radiofonica. L'attrice intrattiene gli ascoltatori su argomenti diversi come: «Domenico Purificato: l'uomo e l'artista»; «Michail Bakunin e la libertà»; «Marcella Zamboni, prima donna astronauta italiana»; «Il femminismo di Giambattista Della Porta»; «Il professor Venturini ricostruisce in plastica un cuore vivente»; «Una serata dedicata ai bambini»; «Picasso: Guernica rientrerà in Spagna?». La trasmissione è alle ultime battute.